

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LE CORRENTI GIUDAICHE
LEZIONE 4

La fonte marciana

Le fonti bibliche sulle correnti giudaiche

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Come presso Giuseppe Flavio, anche nel cosiddetto Nuovo Testamento i farisei hanno più potere dei sadducei, che sono relegati sullo sfondo.

Esaminando cronologicamente gli scritti evangelici possiamo cogliere non solo l'immagine che ne è data dei farisei e dei sadducei, ma anche la loro possibile evoluzione.

Colui che creò il genere letterario dei Vangeli, Marco, menziona una sola volta i sadducei:

“Vennero a lui [Yeshù] dei sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione, e gli domandarono: «Maestro, Mosè ci lasciò scritto che se il fratello di uno muore e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie e dia una discendenza a suo fratello. C'erano sette fratelli. Il primo prese moglie; morì e non lasciò figli. Il secondo la prese e morì senza lasciare discendenti. Così il terzo. I sette non lasciarono discendenti. Infine, dopo tutti loro, morì anche la donna. Nella risurrezione, quando saranno risuscitati, di quale dei sette sarà ella moglie? Perché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù disse loro: «Non errate voi proprio perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Infatti quando gli uomini risuscitano dai morti, né prendono né danno moglie, ma sono come angeli nel cielo. Quanto poi ai morti e alla loro risurrezione, non avete letto nel libro di Mosè, nel passo del pruno, come Dio gli parlò dicendo: 'Io sono il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe'? Egli non è Dio dei morti, ma dei viventi. Voi errate di molto». - *Mr* 12:18-27.

I farisei sono invece nominati da Marco una dozzina di volte:

- In 2:16 i farisei, insieme agli scribi, disapprovano Yeshù perché mangia insieme a pubblicani e peccatori;
- In 2:18 si parla del contrasto circa il digiuno tra Yeshù che non digiuna e Giovanni e i farisei che digiunano;
- In 2:2, sgg. i farisei si scandalizzano perché i discepoli di Yeshù raccolgono spighe di grano durante il sabato;
- In 3:6 i farisei decidono di mettere a morte Yeshù;
- In 7:1-13 Yeshù rimprovera ai farisei di travisare la *Toràh* e di essere ipocriti; applica a loro *Is* 29:13;
- In 8:11-13 Yeshù ignora i farisei che gli chiedono un segno;
- In 8:15 Yeshù mette in guardia i suoi discepoli “dal lievito dei farisei”;
- In 10:1-9 Yeshù spiega ai farisei, che vogliono “metterlo alla prova”, la posizione di Dio sul divorzio;
- In 12:13 i farisei vogliono incastrare Yeshù facendogli una domanda sulla liceità di pagare le tasse;

Giuseppe Flavio, presentando i farisei, aveva evidenziato come costoro fossero ritenuti gli interpreti più precisi della *Toràh*. Questo fatto li collega necessariamente agli scribi.

Gli scribi

Gli scribi erano persone versate nella *Toràh*. Il vocabolo ebraico è סופר (*sofèr*), quello greco è γραμματεὺς (*grammatèus*). Presso gli egizi, gli scribi erano persone istruite, sebbene di classe inferiore. Presso i babilonesi erano dei veri professionisti, paragonabili ai moderni notai. Anche in Israele gli scribi fungevano da notai, redigendo i certificati di divorzio e le transazioni. Fu al tempo del sacerdote Esdra (dopo l'esilio babilonese dei giudei) che i *soferim*, gli scribi ebrei, divennero un gruppo particolare. Molto diligenti e scrupolosissimi nel ricopiare le Sacre Scritture, ne contavano non solo le parole ma addirittura le singole lettere. Se nel controllo trovavano anche un minimo errore (fosse stata anche una sola lettera scritta male), l'intera porzione del rotolo veniva scartata e sostituita perché inadeguata per le sinagoghe. I *soferim*, prima di scrivere una parola della Sacra Scrittura, la leggevano ad alta voce; scriverle a memoria era ritenuto una mancanza gravissima.

Per questa loro pratica erano ritenuti "maestri della *Toràh*". All'inizio furono i sacerdoti stessi a fungere da scribi (*Esd* 7:1-6). Col tempo si formarono degli studiosi che non erano sacerdoti, costituendo un gruppo indipendente. Al tempo di Yeshùà gli scribi costituivano una classe di professionisti, "dottori della *Toràh*". Erano chiamati *rabbi*.

Stando al *Tanàch*, dovevano essere i sacerdoti aaronnici e leviti ad insegnare e spiegare la *Toràh* (cfr. *Lv* 10:8-11; *Dt* 24:8; *Mal* 2:7). Nel 2° secolo prima di Yeshùà, però, nel giudaismo avvenne una trasformazione spirituale. Daniel J. Silver spiega: "In [quel] tempo una classe di scribi ed eruditi laici cominciò a mettere in dubbio la legittimità del monopolio sacerdotale sull'interpretazione della *Torà*. Nessuno metteva in discussione che ci fosse bisogno dei sacerdoti come funzionari del Tempio, ma perché mai dovevano avere l'ultima parola nelle questioni relative alla Legge? ... I farisei regolavano l'ammissione alle loro accademie secondo criteri meritocratici, non in base alla nascita [ovvero alla discendenza sacerdotale], e portarono una nuova classe di ebrei alla leadership religiosa" (*A History of Judaism*). Furono i farisei, quindi, a contestare l'autorità sacerdotale. Nel 1° secolo, al tempo di Yeshùà, coloro che avevano frequentato le accademie farisaiche erano considerati maestri, dottori della *Toràh*; iniziarono ad essere chiamati *rabbi*. La parola ebraica è רַבִּי (*rabìy*), che significa "mio grande/eccellente", parola assente nelle Scritture Ebraiche; in greco è ῥαββεί (*rabbeì*). Diverse volte questo termine è applicato a Yeshùà (cfr. *Gv* 1:38). È da questo vocabolo che deriva la parola "rabbino".

Gli scribi o *soferim* facevano non solo uno studio sistematico e meticoloso della *Toràh*, ma la spiegavano anche. Erano perciò considerati maestri e dottori della *Toràh*. - Cfr. *Lc* 5:17; 11:45.

Data la loro grande scrupolosità, molti scribi erano farisei. Nelle Scritture Greche troviamo diverse volte l'espressione γραμματεῖς τῶν φαρισαίων (*grammatèis tôn farisàion*), "scribi dei farisei" (*Mr* 2:16; *Lc* 5:30; *At* 23:9). Tale espressione indica nel contempo che certi scribi erano farisei e altri no (forse sadducei).

Yeshùà rimproverò gli scribi (ma anche i farisei), accusandoli di aver anteposto la loro tradizione alla Scrittura: "Avete annullato la parola di Dio a motivo della vostra tradizione". - *Mt* 15:6; cfr. *Mr* 7:10-13.

Proprio perché erano ottimi conoscitori della *Toràh*, Yeshùà ritenne gli scribi (ma anche i farisei) maggiormente responsabili per avervi aggiunto loro norme, sovraccaricando il popolo e riducendo l'ubbidienza a Dio ad un formalismo di facciata. - *Mt* 23:1-33; *Lc* 11:52; *Mt* 23:13; *Gv* 5:39; *1Ts* 2:14-16.

I *soferim* erano anche giudici, facendo parte del Sinedrio, l'alta corte ebraica. - *Mt* 26:57; *Mr* 15:1.

Collegati ai farisei, gli scribi appaiono in *Mr* più importanti dei farisei; solo nei successivi Vangeli i farisei avranno un ruolo maggiore. In *Mr* sia farisei che sadducei sono visti negativamente: i primi cercano continuamente di mettere in difficoltà Yeshùà, i secondi non hanno intendimento della Scrittura.